

2020 IFLA Sir Geoffrey Jellicoe Award. Kongjian Yu e le scarpe della contadina: ritratto dell'umiltà di un paesaggista

Giacomo Dallatorre

DIDA - Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze, Italia
giacomo.dallatorre@unifi.it

L'8 Ottobre 2020, a centoventi anni esatti dalla nascita del suo fondatore, l'International Federation of Landscape Architects ha conferito il dodicesimo Sir Geoffrey Jellicoe Award a Kongjian Yu, evidenziando come "il suo lavoro di progettazione di alto profilo e delle sue attività di docenza e formazione hanno un grande impatto su professionisti e studenti, nonché su un pubblico più ampio, con la possibilità di cambiare la percezione della professione"¹. Ricordare le motivazioni della giuria che hanno accompagnato l'attribuzione del premio, tuttavia, non significa soltanto celebrare un grande paesaggista. Rappresenta soprattutto l'occasione per tracciare il ritratto di un uomo e confrontarsi, attraverso la visibilità delle sue opere, con la sensibilità di un pensiero che ha saputo cogliere l'insegnamento di Jellicoe offrendo all' 'arte del paesaggio' la possibilità di essere percepita uscendo dai confini di una disciplina ornamentale, per emergere come 'necessità sociale' (Jellicoe, 1975, p. 7).

In order to enter into the spirit of the China we are visiting, the westerner should first try to change his inherited attitude to the world about him. Normally he most enjoys water when it is decorative (...). the Chinaman of our choice (...) regards water as he regards himself, a substance with a serious sense of nature, and the muddier river the more fruitful it is and therefore the more congenial.
(Jellicoe, 1989, p. 86)

Kongjian Yu si forma attraverso una cultura che tende con naturale inclinazione ad associare la bellezza di un paesaggio alla corretta regimazione delle risorse idriche ed alla produttività dei suoli, proprio come si legge nelle parole di Jellicoe.

Uno dei suoi primi ricordi giovanili sono due grandi alberi di canfora di fronte alle case del villaggio natio di Dong Yu, situato all'incrocio dei fiumi White Sand e Wujiang, nella provincia sud-orientale della Cina. Si sposta senza confini, vagabondando per la foresta e fermandosi in uno stagno per fare il bagno. Incontra un bufalo d'acqua rimasto impantanato nel fango e se ne prende cura. Prosegue seguendo le orme del padre al lavoro nelle risaie, per imparare a governare le acque e coltivare la terra (Saunders, 2012, p. 63). Sono questi i primi rudimenti che apprende, e che integra nelle fasi successive della sua formazione con "l'orticoltura e l'arte dei giardini a Pechino, la pianificazione territoriale e il pensiero ecologico a Harvard" (Padoa Schioppa, 2019, p. 225), e con l'arte compositiva dei maestri del paesaggio². Alla radice del suo approccio verso la cultura del progetto rimane tuttavia quell'esperienza sensibile del paesaggio scaturita dal contatto con il suolo attraverso il lavoro nei campi (Weilacher, Yu, Weber, 2017). Uno strumento di conoscenza che successivamente teorizza, come sintesi tra la sua anima orientale e le sue avventure in Occidente, riconducendosi al Feng-shui

come modello cognitivo per progettare con la natura (Yu, 1994) e riscoprendo questa tradizione per individuare la traiettoria di una nuova rivoluzione culturale. Al suo ritorno in Cina dopo gli anni trascorsi in America, Yu trova un paese preso in assalto: le città sono inquinate, i vecchi edifici abbandonati o distrutti, i laghi e le zone umide sono prosciugate, i fiumi cementificati; gli spazi dove trascorrere del tempo all'aperto sono monumentali, monofunzionali, costruiti come auto-rappresentazione di un potere in ascesa su scala globale, ma senza alcuna attenzione al benessere locale degli abitanti. Interpretando le ragioni che hanno portato a questo drammatico scenario, utilizza una potente metafora culturale per mettere a fuoco una possibile strada alternativa da percorrere:

For thousands of years, the urban elite worldwide has maintained the right to define beauty and good taste as part of its assertion of superiority and power. Bound feet and deformed heads are among the thousands of cultural practices that, in trying to elevate city sophisticates above rural bumpkins, have rejected nature's inherent goals of health, survival, and productivity.

(Yu, 2009, p. 48)

La pratica di indossare scarpe piccole per essere accettati dalle classi superiori ha deformato i piedi e le menti di una società, portata sempre più ad accettare un concetto di bellezza ornamentale che dissipa inutilmente l'energia che la natura concede.

I grossi piedi di una contadina, come per Heidegger le sue scarpe (1950, p. 39), evocano invece una sensibilità rurale, che "appartiene alla *terra*", in cui si "rafferma la durezza dei passi tra i solchi", in cui si "respirano l'apprensione (...) per la sicurezza del pane, la gioia, (...) per lo stato di bisogno nuovamente superato (...)", e che suggerisce di ritrovare l'umiltà e le tecniche di un approccio, 'del contadino' appunto (Yu, 2017a). L'opera del paesaggio ha dunque origine come arte povera, e, per contribuire a risolvere i problemi imposti dalle condizioni ambientali di un'epoca globalizzata, continua ad essere necessaria oggi come 'arte della sopravvivenza' (Yu, Padua, 2006b, pp. 11-14). L'esplorazione, la paziente osservazione e il lavoro fisico alla ricerca delle risorse disponibili sono stati il fondamento delle più importanti rappresentazioni e trasformazioni della Cina, sin dall'epoca delle migrazioni della dinastia Zhou (Yu, 2019a): dobbiamo ripercorrere quest'antica rotta, per costruire nuovi immaginari capaci di riconnettere spiritualmente la gente e la terra³.

Kongjian Yu persegue dunque una missione sociale, muovendosi tra due binari: da un lato la diffusione della cultura paesaggistica attraverso la formazione di nuove figure professionali, la promozione di riviste specializzate ed un appassionato dialogo con le autorità nazionali per ispirare la società a rinnovarsi seguendo un approccio ecologico (Yu, 2003); dall'altro, l'attuazione di un programma, che passa

dalla formulazione di modelli di pianificazione (Yu, 1997), fino alla sperimentazione di soluzioni in grado di coniugare salvaguardia e trasformazione. La varietà dei progetti realizzati mette in luce la sensibilità di un pensiero che si muove tra le scale e le categorie del progetto di paesaggio, mantenendo come tratto distintivo la capacità di incentivare, con l'utilizzo di poche risorse, la riappropriazione di spazi aperti, partendo dalla valorizzazione di quelli degradati⁴.

Il Tianjin Qiaoyuan Park, ad esempio, si costruisce attorno alla rigenerazione di ventidue ettari di terreno utilizzati come discarica e riconvertiti per attivare un processo di depurazione naturale delle acque piovane. Ventuno cavità strutturano il movimento in una sequenza di spazi racchiusi ed aperti, attraverso un sistema di percorsi e di stanze in un paesaggio di stagni (figg. 1-2), come dispositivo per attività ludiche ed educazione ambientale, a basso costo di manutenzione. Nel Qinhuangdao Red Ribbon Park convergono invece le riflessioni attorno all'evoluzione del concetto di Greenway in relazione alla gestione delle risorse fluviali (Yu, 2017b e 2006a): la conversione da corridoi monofunzionali grigi - o la manutenzione di queste linee come infrastrutture ecologiche - valorizza il lungo fiume, integrando funzioni ricreative e controllo delle inondazioni in un'unica interfaccia che preserva la qualità degli habitat naturali a beneficio di tutte le specie. L'intervento, come sempre, dialoga con i fattori e le di-

namiche degli ecosistemi: lungo il corso del Tanghe l'autore si diverte a giocare con la tradizione di un linguaggio popolare, adagiando dolcemente sul terreno un nastro rosso di lunghezza variabile, che, ricordando una 'coda di drago'⁵, invita ad attraversare senza fretta il bosco ripariale, per fare una sosta sulla sponda del fiume (figg. 3-4).

L'approccio umile 'del contadino' porta dunque con sé il tema della lentezza, della possibile integrazione alla velocità delle città di un tempo meno serrato, per stimolare l'esperienza di un consumo consapevole delle risorse (Yu, 2019b). Il progetto dello Shenyang Architectural University Campus muove in questa direzione, integrando l'agricoltura all'interno di un'istituzione universitaria, come strategia per riutilizzare il sistema di irrigazione esistente. La trama delle risaie al margine degli edifici è un paesaggio che incoraggia lo svolgimento di attività didattiche all'aperto e che rafforza la comunicazione dell'identità del Campus (figg. 5-6). La costruzione di nuovi immaginari converge anche nella valorizzazione del patrimonio storico-culturale presente in aree dismesse. Lo Zhongshan Shipyard Park s'inserisce in questo processo: si può impedire la demolizione di un cantiere navale e si può recuperare la memoria di manufatti abbandonati, come dispositivi per controllare il funzionamento di un bacino d'acqua ed invitare a percepire diversamente un paesaggio industriale (figg. 7-8).

- 1- New Topography
- 2- Pedestrian Pathway
- 3- Wetland Ponds
- 4- Wooden Platform
- 5- Wooden Bridge
- 6- Performance Square
- 7- Plateau

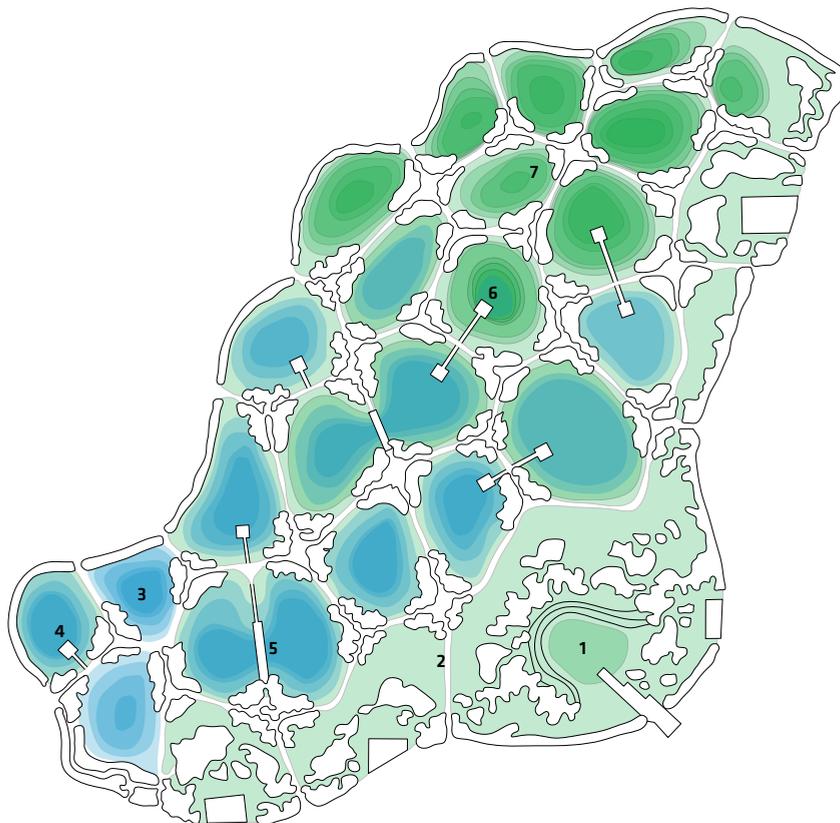


Fig. 1- Tianjin Qiaoyuan Wetland Park. Disegno di Giacomo Dallatorre





Fig. 2 – Tianjin Qiaoyuan Wetland Park. © Kongjian Yu, Turenscape



Fig. 3 – Qinhuangdao Red Ribbon Park. Disegno di Giacomo Dallatorre



Fig. 4 –Qinhuangdao Red Ribbon Park. © Kongjian Yu, Turenscape

- 1- Classroom
- 2- Library
- 3- Laboratory
- 4- Dry Crop Area
- 5- Rice Fields



Fig. 5 – Shenyang Architectural University Campus. Disegno di Giacomo Dallatore



Fig. 6 – Shenyang Architectural University Campus. © Kongjian Yu, Turenscape

- 1- Red Box
- 2- Fog Fountain Square
- 3- Hedge
- 4- Column matrix
- 5- Sculpture
- 6- Yatch Club
- 7- Parking Lot
- 8- Boating Serving Facilities
- 9- Terraced Bridges
- 10- Bridge
- 11- Dock
- 12- Light Tower
- 13- Skeleton Tower
- 14- Playground on the ancient boat
- 15- Treehouse
- 16- Swimming pool
- 17- Pavillon (Polymer tent)
- 18- Fountain



Fig. 7 – Zhongshan Shipyard Park. Disegno di Giacomo Dallatorre

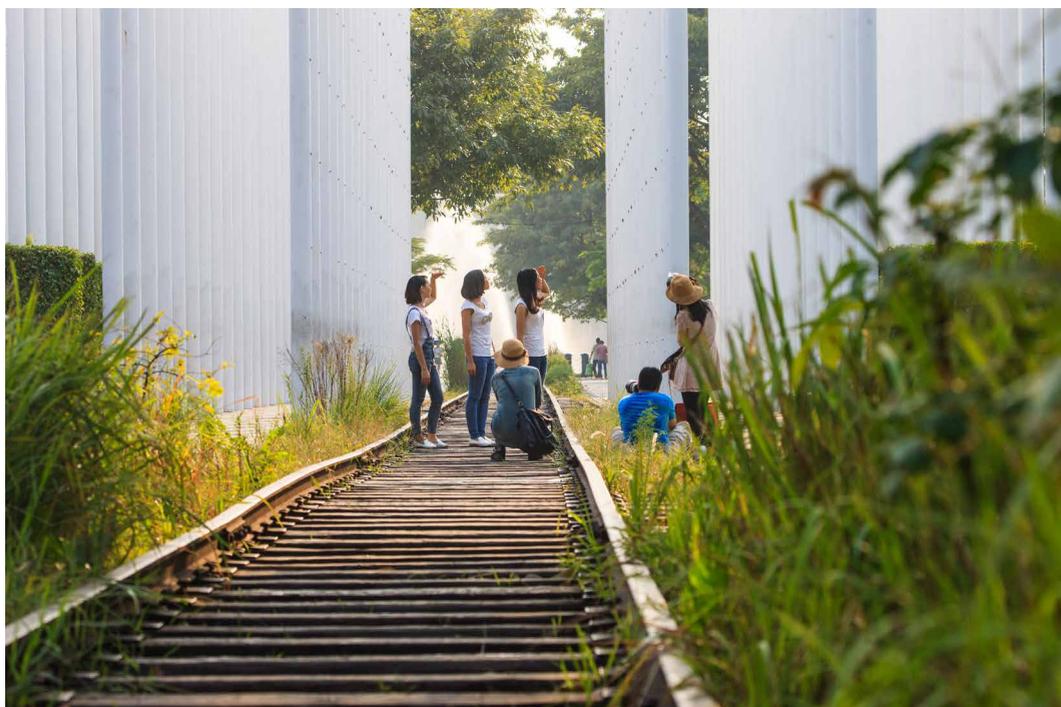


Fig. 8 – Zhongshan Shipyard Park. © Kongjian Yu, Turenscape

Attraverso il ricordo dei campi, le foreste e gli stagni attorno al villaggio di Dong Yu, Kongjian Yu cammina dunque senza troppa nostalgia, per governare le acque e rendere produttivo il suolo che calpesta non soltanto in termini commerciali: la sua esperienza, evocando ancora una volta le parole di Sir Geoffrey Jellicoe (1969, p. 37), con umiltà ci rammenta “che continuiamo a far parte della natura”, predisponendoci “a quel delicato accordo con essa che è quasi svanito dalla nostra esperienza”.

Seguiamo allora le orme lasciate dai suoi passi, per imparare a prenderci cura dei nostri paesaggi.

Note

¹Nostra traduzione di un estratto della motivazione della giuria riportata dal presidente dell'IFLA James Hayter. La cerimonia del Geoffrey Jellicoe Award 2020 è visibile integralmente su https://www.youtube.com/watch?v=j0PV-Q5c1wAw&feature=youtu.be&ab_channel=IFLAWORLD.

²Peter Walker, Laurie Olin, Michael Van Valkenburgh, Richard Haag, Maya Lin, Martha Schwartz, Peter Latz e Bernard Tschumi sono quelli citati nella conferenza. La lezione di questi autori si rivela soprattutto nell'influenza dei loro progetti rispetto alla scelta dei temi che vengono affrontati nella carriera di Yu: il parco Duisburg Nord, ad esempio, è citato come punto di partenza per la riflessione sulla conversione delle aree dismesse (Yu, Padua, 2006b, p. 39)

³La missione si ritrova come sintesi poetica nel nome dello studio: *Turenscape* evoca metaforicamente il fatto che siamo “la gente e la terra” (Baraona, 2012).

⁴Per un approfondimento dei progetti qui presentati, si rimanda alle schede presenti nelle due principali monografie dedicate al paesaggista, a cura di Caterina Padoa Schioppa e William S. Saunders.

⁵Il progetto evoca i Gardens of the Dragon Temple (cfr. Jellicoe, 1989, pp. 92-93).

Bibliografia

- Baraona E. 2012, *Qunli National Urban Wetland, Nature as Infrastructure. An interview with Kongjian Yu*, «Domus», n.948, pp. 60-65.
- Heidegger M. 2000, *Holzwege*, Klostermann, Frankfurt, trad. it. di G. Zaccaria e I. De Gennaro, *L'origine dell'opera d'arte*, Marinotti, Milano (1950).
- Jellicoe G.A. 1989, *The Landscape of Civilisation: Created for the Moody Historical Gardens*, Garden Art Press, Woodbridge.
- Jellicoe G.A., Jellicoe S. 1975, *The Landscape of Man: Shaping the Environment from Prehistory to the Present Day*, Thames & Hudson, London.
- Jellicoe G.A. 1969, *L'architettura del paesaggio*, Edizioni di Comunità, Milano.
- Padoa Schioppa C. 2019, *Kongjian Yu. Turenscape 1998-2018*, Libria, Potenza.
- Saunders W.S. (ed) 2012, *Designed Ecologies: The landscape Architecture of Kongjian Yu*, Birkhäuser, Basilea.
- Yu K. 2019a, *The Wonderland at the foot of Mount Qishan*, «LAF041: Observation and Representation», Higher Education Press, vol. 7, n. 5, pp. 7-9.
- Yu K. 2019b, *Wonderland is a slow place*, «LAF042: Slowing Cities and Lifestyles», Higher Education Press, vol.7, n. 6, pp. 7-9.
- Yu K. 2017a, *Creare forme profonde nella Natura urbana*, in L. Marinaro (a cura di) *Oplà 2016. Ongoing Projects on Landscape Architecture*, DidaPress, Firenze pp. 69-76.
- Yu K. 2017b, *Green Infrastructure through the Revival of Ancient Wisdom*, «American Academy of Arts and Sciences Bulletin», vol. LXX, n. 4, pp. 35-39.
- Yu K. 2009, *Beautiful Big Feet: Toward a New Landscape Aesthetic*, «Harvard Design Magazine» (Fall/Winter), pp. 48-59.
- Yu K., Li D., Li N. 2006a, *The evolution of Greenways in China*, «Landscape and Urban Planning», n. 76, pp. 223-239.
- Yu K., Padua M. (eds.) 2006b, *The Art of Survival*, Images Publishing Group, Victoria.
- Yu K. 2003, *The Road to Urban Landscape: A Dialogue with the Mayors*, in Yu K. et al. (eds.) 2018, *Letters to the leaders of China*, Terreform, New York.
- Yu K. 1997, *Security Patterns: A Defensible Approach Toward Landscape and Environmental Planning*, in T. Sellis and D. Georgoulis (eds.), *Proceedings, Athens International Conference, Urban Regional Environmental Planning and Informatics to Planning in An Era of Transition*, National Technical University of Athens, Faculty of Architecture Dept. of Urban and Regional Planning, pp. 453-463.
- Yu K. 1994, *Landscape into places: Feng-shui model of place making and some cross-cultural comparison*, in J.D. Clark (ed.), *History and Culture*, University Press of Mississippi, Jackson, pp. 320-340.
- Weilacher U., Yu K., Weber S. 2017, *Experiencing landscape is the root of landscape design. Udo Weilacher in interviews landscape architect Kongjian Yu from Beijing*, «nodium. Zeitschrift des Alumni-Clubs Landschaft der TU München», n. 9, pp. 4-9.